



Roberto Funaro

Due movimenti che non si limitano ad essere una semplice corrente artistica, ma si propongono come una nuova filosofia di vita.

DADA & SURREALISMO

Entrambi i movimenti, a differenza di quelli precedentemente trattati in questa rivista, non si limitano ad essere una semplice corrente artistica ma si propongono come una nuova quanto mai auspicata filosofia di vita. Il Dadaismo ed il Surrealismo si spingono a più riprese oltre la cosiddetta rivoluzione visiva puntando diretti, senza compromessi, verso quella culturale ponendosi non solo come elemento di rottura con il passato ma come punto di partenza della cosiddetta avanguardia contemporanea.

A differenza dell'avanguardia storica, questi due movimenti nascono grazie ad iniziative di poeti e letterati. Le loro riflessioni verranno indossate poi dagli artisti come una seconda pelle, sulla quale rappresentare le loro opere a testimonianza del momento storico vissuto.

All'inizio del secolo scorso si avverte una crisi generalizzata dei valori umani. L'instabilità sulla quale paradossalmente poggiano le fondamenta delle cosiddette regole della saggezza e del buon senso determina un processo irreversibile ed inarrestabile di sfaldamento delle leggi stesse.



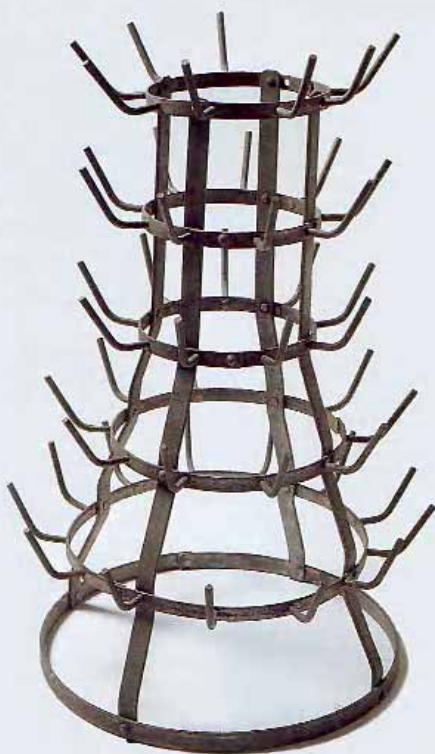
In questa pagina, dall'alto:

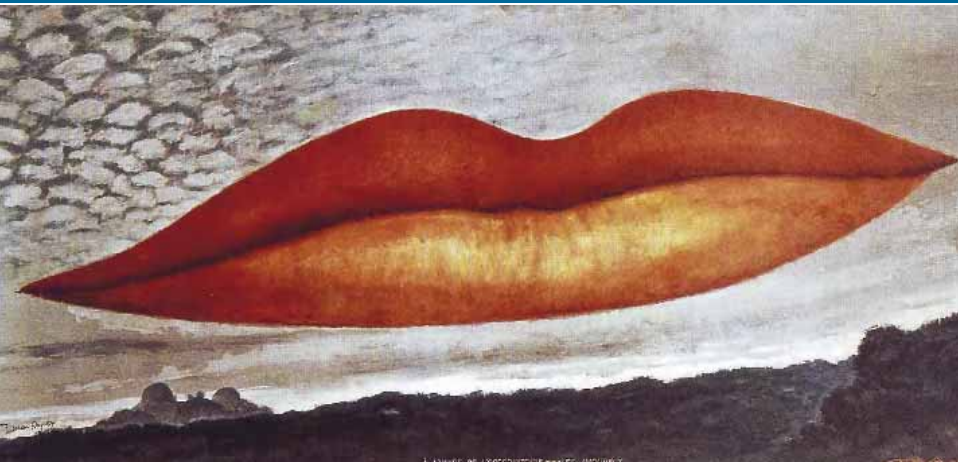
Man Ray, Attaccapanni

Jean (o Hans) Arp, Busto con testa di fiore

Marcel Duchamp - Porte bouteilles

Primi fra tutti sono quindi gli artisti ad esser chiamati a dover scegliere se preservare lo stile dell'ordine oppure rinnovare i termini dell'espressione artistica tracciando un nuovo percorso ed è allora che i Dadaisti per primi scelgono di interrompere la continuità storica con il passato.





Il Dadaismo ed il Surrealismo si pongono come punto di partenza dell'avanguardia contemporanea.

Stabilire in genere il momento in cui nasce un movimento è sempre difficile; molti storici comunque accostano la nascita del Dadaismo all'inaugurazione a Zurigo del Cabaret Voltaire fondato da Hugo Ball (regista teatrale) nel febbraio del 1916. Siamo quindi agli inizi della Prima Guerra Mon-

diale, non a caso in Svizzera, ed è qui che un gruppo di artisti europei si rifugia per sfuggire all'orrore della guerra. Il gruppo è formato dal pittore Hans Arp, il poeta scrittore Tristan Tzara e l'architetto Marcel Janco oltre ad Huelssenbeck e Richter.

Da qui il movimento ben presto si diffonde in gran parte dell'Europa, soprattutto in Germania paese natale di alcuni dei suoi fondatori e nell'immancabile Parigi, ma è solo grazie all'incontro tra i pittori Marcel Duchamp e Man Ray, Francis Picabia ed il gallerista americano A. Stieglitz che si promuove l'esperienza artistica oltre oceano.

Se Tzara è la mente del movimento, Duchamp ne è sicuramente l'interprete più popolare. Nel 1913 partecipa a New York alla mostra internazionale d'arte moderna Armory Show e tra le mille opere esposte da artisti americani ed europei, è il suo "Nudo che scende le scale" a calamitare l'attenzione dei visitatori disposti ad aspettare in fila il proprio turno per ammirare tutta l'irrazionalità dell'arte europea in un'unica opera.

Il movimento ha comunque vi-

I Dadaisti per primi scelgono di interrompere la continuità storica con il passato.



In questa pagina, dall'alto:

Man Ray - Gli innamorati

Man Ray - Il violino d'Ingres

Man Ray - Ferro da stiro

ta breve ma, senza i Ready-made di Duchamp, l'espressione artistica probabilmente si sarebbe fermata all'Astrattismo. Le opere d'arte d'ora in avanti diventano meno oggettuali e più mentali ed il loro significato base, dipendente da più fattori, di fatto viene stravolto.





Marcel Duchamp - Ruota di bicicletta

Il primo lavoro in tal senso è “Bicycle Wheel” per l'appunto, ruota di bicicletta montata su uno sgabello; l'oggetto viene in un primo momento decontestualizzato dalla sua realtà quotidiana e successivamente immesso in un contesto artistico trasformandolo così in oggetto di arte. Tra tutti i Ready-made il più celebre è il famoso orinatoio, titolo dell'opera “Fontana” firmato da Duchamp con lo pseudonimo R. Mutt inviato all'insaputa dei suoi colleghi e subito estromesso dalla mostra della Society of Independent Artists, di cui egli stesso ne era il direttore.

Tornando a Dada ricordo che non è stata mai una scuola ma

Dada non è stata mai una scuola ma uno “stato d'animo” con la funzione di distruggere la concezione ormai desueta dell'arte.

uno “stato d'animo” avente come funzione principale la distruzione della concezione ormai desueta dell'arte. Questa funzione viene intrapresa e svolta dai Dadaisti ma per poter diventare propositiva bisogna attendere la fine del movimento stesso e l'evolversi parallelo del Surrealismo.

Quest'ultimo si sviluppa intorno al 1922, grazie ad André Breton sulla scia del pensiero di alcuni grandi filosofi del passato quali Spinoza ed Hegel. Le premesse teoriche erano state già abbozzate nel 1916 sulla base del concetto dell'inconscio di Freud, dell'importanza del meraviglioso di Apollinaire e non ultimo grazie al pensiero sovversivo ed allo spirito libero del Marchese de Sade.

I Surrealisti più di chiunque altro hanno l'ambizione di cambiare il mondo. La rivoluzione per loro è solo un mezzo in vista del conseguimento di un fine e che ogni cambiamento è strettamente correlato alla conoscenza che ognuno di noi ha di se stesso. Pertanto viene di fondamentale importanza l'esplorazione del proprio inconscio e l'interesse per

tutto ciò che possa esser di aiuto a comprendere “l'io” più profondo.

Si spiega così l'importanza attribuita al sogno, agli stati psicologici, alla scrittura come alla pittura automatica eseguita senza controllo e senza nessuna censura.

Il Surrealismo rispetto agli altri movimenti è di gran lunga il più longevo fra le avanguardie. La sua diffusione ad opera dei suoi componenti raggiunge ogni strato della società ed i suoi temi sono più che mai attuali.

Ancora oggi ci imbattiamo in quello stesso spirito liberatorio che è proprio delle nuove generazioni e che darà vita a nuove idee capaci più che mai di dare forma alle “emozioni”.

Per i Surrealisti ogni cambiamento è correlato alla conoscenza che ognuno di noi ha di se stesso.